

non era stato che di 3344 nell'anno precedente. Ma già subito dopo la firma dell'armistizio si era potuto constatare un certo risveglio nelle nostre vendite all'estero, giacchè nel dicembre 1918 si era giunti ad esportare per 245 milioni in confronto ai 178 del mese precedente. Da allora fu un crescendo quasi continuo, per il quale si videro le nostre esportazioni salire da 225 milioni nel gennaio 1919 a 771 milioni nel dicembre. Per tal modo il disavanzo fra importazioni ed esportazioni veniva sensibilmente diminuendo, tanto che, mentre nel primo bimestre del 1919 le prime rappresentavano 4,9 volte le seconde, nell'ultimo bimestre dell'anno non rappresentavano che poco più del doppio, e precisamente 2,1. Questo risultato si deve sì alla tenace volontà dei nostri esportatori, ma soprattutto alla influenza sfavorevole del cambio, che nel corso del 1919 si elevò notevolmente premiando così in egual misura l'esportazione. Ciò è tanto vero che le esportazioni crebbero specialmente verso i paesi coi quali il cambio ci è più sfavorevole: già l'Einaudi aveva notato che, fra il primo bi-